



Archivio
Atelier
Pharaildis
Van den
Broeck

Pharaildis Van den Broeck (Opwijk, 09/09/1952 – Milano, 11/05/2014) è stata la prima fashion designer belga a collaborare con una casa di moda italiana. Nel 1978, diplomatasi al Dipartimento Moda dell'Accademia di Belle Arti di Anversa, inizia la sua carriera con Versace per poi proseguire con Trussardi e Missoni. Nel 1994 chiude il capitolo della moda e si dedica alla pittura passione coltivata sin dall'infanzia. Nel 1998 per problemi di salute si trasferisce in Belgio e chiude il suo studio di Milano. Inizialmente vive e lavora in un loft a Bruxelles, ma nel 2002 si trasferisce ad Opwijk in una villetta a schiera di cui utilizza buona parte del piano terreno come proprio atelier. Nel 2008 decide di rientrare a Milano dove, nell'Atelier di Via Bragadino 2, dipinge fino alla sua prematura e inattesa scomparsa l'11 maggio 2014.

La ricerca radicale di Pharaildis Van den Broeck fonde insieme arte, moda e arti applicate. Le oltre 2000 opere realizzate tra il 1994 e il 2014 sono un corpus unico in continua trasformazione che prende forma ai margini del sistema dell'arte; l'artista infatti produce incessantemente opere pittoriche sperimentando diverse tecniche e materiali senza presentare il suo lavoro in esposizioni pubbliche. Tutta la produzione è caratterizzata da un elemento ricorrente: la cipolla, oggetto comune che assume nell'immaginario di Pharaildis Van den Broeck un valore simbolico totalizzante. Alla ricerca di un linguaggio universale che possa arrivare con immediatezza a tutti, l'artista esplora temi, simboli e segni della cultura di massa così come delle culture popolari arcaiche.

Onions (1994/95)

22 x 22 cm ciascuno, olio e acrilico su masonite, inv. PH253C



In questa serie di piccole tavole dipinte tra il 1994 e il 1995 Pharaildis Van den Broeck inizia la sua analisi della cipolla, semplice elemento di vita quotidiana. La tecnica pittorica utilizzata ricorda la tradizione fiamminga della natura morta.

Onions (1995)

22 x 22 cm ciascuno, acrilico su masonite, inv. PH244B



In principio Pharaildis Van den Broeck indaga forma e struttura della cipolla restituendo un'immagine intrigante del vegetale: semplice, complesso e mutevole al tempo stesso. In questa serie del 1995 l'azzeramento cromatico mette in risalto pattern, trasparenze e plasticità del soggetto.



Archivio
Atelier
Pharaildis
Van den
Broeck

Maestro (1996)

216 x 150 cm, acrilico su tela, inv. PH747



Nel 1996 Pharaildis Van den Broeck comincia ad introdurre soggetti prelevati dalla cultura di massa resi con stili e linguaggi della storia dell'arte del Novecento. Nel dipinto *Maestro* il suo orso di peluche ha in grembo una figura umana accovacciata che a sua volta stringe in mano una cipolla. La posizione ieratica e lo sguardo severo e triste del pupazzo insieme alla posa contrita dell'umano ricordano una piet  contemporanea. Sul fondo i colori acidi contrastano con la verosimiglianza dei soggetti in primo piano, introducendo un elemento pop e visionario nella composizione.

China series (1996)

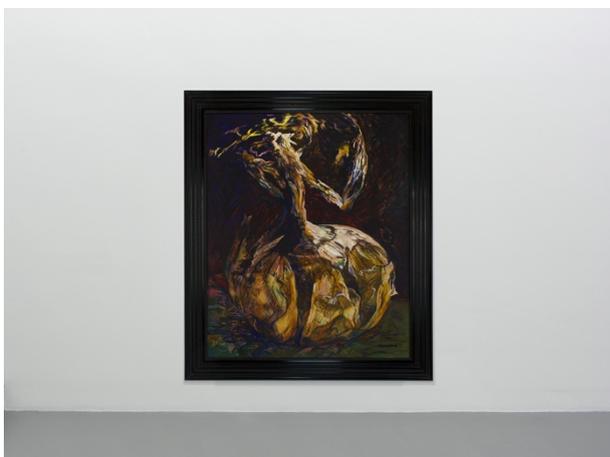
142 x 68 cm, gouache su carta di riso, inv. PH441CDEF



Nel 1996 Pharaildis Van den Broeck, durante un viaggio in Cina, visita Suzhou e si fa fotografare vestita da imperatore cinese in un giardino acquatico. Da questi scatti nascono una serie di dipinti ispirati al tema della Cina in cui il soggetto si trasforma da autoritratto a cipolla. Il processo di immedesimazione dell'artista con questo oggetto diventer  negli anni sempre pi  complesso.

Onion (1997)

197 x 163 cm, olio e acrilico su tela, inv. PH783



Nel 1997 l'artista ha gi  preso dimestichezza con la pittura di grande formato. Quest'opera   emblematica di un passaggio di scala; il suo soggetto ricorrente trova qui una piena presenza scultorea. Non senza un velo di ironia Pharaildis Van den Broeck restituisce all'umile ortaggio la dignit  encomiastica propria della ritrattistica barocca.



Archivio
Atelier
Pharaildis
Van den
Broeck

Cura primaverile (1997)

217 x 110 cm, acrilico su tela, inv. PH767



Pharaildis Van den Broeck divorava immagini stampate spaziando da monografie di grandi artisti del passato a pubblicazioni monotematiche su specifici argomenti. La sua biblioteca è emblematica di come cultura alta e bassa possano convivere nello stesso luogo. In *Cura primaverile* l'artista antropizza lo sguardo del cane ripreso da un libro sulla razza dei Barboni e lo circonda di oggetti che conferiscono all'animale una vanità tipicamente umana.

Senza titolo (2000)

155 x 63 cm, acrilico su carta, inv. PH793



Tra il 13 ottobre 2000 e il 2 febbraio 2001 Pharaildis Van den Broeck realizza un ciclo di 15 dipinti su carta in cui raccoglie immagini già presenti nella sua produzione precedente e che continuerà ad rielaborare negli anni successivi. Lo stile si fa più asciutto, le cromie più grafiche, le composizioni più enigmatiche. In questo lavoro associa oggetti familiari in una campitura bicroma restituendo il perturbante della vita di tutti i giorni.

Dio Dollaro (2000)

155 x 62 cm, acrilico su carta, inv. PH805



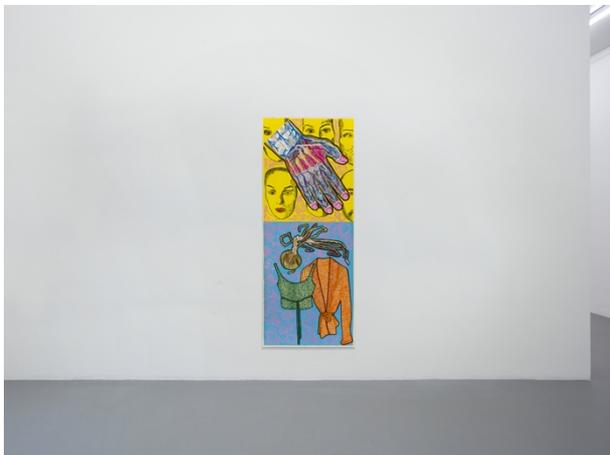
Il dipinto, datato 27 dicembre 2000, introduce per la prima volta un riferimento esplicito al tema del calcio. La sagoma del giocatore che si smarca dagli avversari, di cui intravediamo solo le gambe, contiene al suo interno ritratti di soldati in marcia. Il titolo *Dio Dollaro* allude ai poteri economici e mediatici che guerra e sport riescono a catalizzare su di sé.



Archivio
Atelier
Pharaïldis
Van den
Broeck

Essere-Apparire (2001)

155 x 62 cm, acrilico su carta, inv. PH803



Essere-Apparire è datato 22 gennaio 2001. In questa opera Pharaïldis Van den Broeck evoca il tema della moda scegliendo di isolare i ritratti di modelle e modelli come fossero delle maschere e di far fluttuare dei capi di abbigliamento su una campitura azzurra. L'opera allude all'esigenza dell'artista di trovare un modo di esprimersi autentico e fuori dal tempo.

Opwijks Leven (2005)

69,5 x 99 cm, acrilico su carta di giornale, PH458I

69,5 x 49,5 cm, acrilico su carta di giornale, PH458HLMN



In questa serie di opere del 2005 Pharaïldis Van den Broeck utilizza come supporto le pagine di *Opwijks Leven*, una pubblicazione settimanale ancora oggi molto letta nella città natale dell'artista. La pittura data a corpo è utilizzata per evidenziare alcune parole chiave stampate sul giornale e per restituirne una forma visiva. L'artista sperimenta in questi anni nuove tecniche e linguaggi per trovare una forza espressiva propria.

Senza Titolo (2005)

112 x 76,5 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH458ABCD



Le quattro opere sono caratterizzate da tocchi leggeri di blu e rosso che cancellano precisi elementi della pagina generando un pattern irregolare su cui si stagliano le sagome di cipolle stilizzate. In questo caso Pharaïldis Van den Broeck usa come supporto i volantini delle offerte di alcuni noti discount, Lidl e Aldi. Sono anni in cui l'artista sperimenta diverse tecniche e linguaggi, in questo caso il materiale e il contenuto mediatico commerciale è messo a contrasto con una tecnica che ricorda le cancellature concettuali di Emilio Isgrò.

Via Marco Antonio Bragadino 2, Milano

www.aapvdb.org - +39 3487097090 - aa.pharaïldis.vandenbroeck@gmail.com



Archivio
Atelier
Pharaildis
Van den
Broeck

Italia Mondiali (2006)

160 x 196 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH581B



Il 9 luglio 2006 l'Italia vince la finale della Coppa del Mondo. Pharaildis Van den Broeck, che nelle sue opere precedenti aveva già dedicato spazio al tema dello sport, realizza una serie molto articolata su questo avvenimento. Inizia proprio in questo periodo una particolare attenzione alle dinamiche mediatiche legate al calcio, una ricerca che si evolverà negli anni seguenti raggiungendo esiti inattesi.

Calcio circo (2006)

159 x 196 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH581C



Pharaildis Van den Broeck ha sempre privilegiato l'immagine alla parola, così anche quando inizia a usare la carta di giornale come principale supporto sceglie accuratamente quali pagine usare, intervenendo con la pittura per mettere in risalto fotografie o titoli (anche questi sempre utilizzati per la loro valenza iconica più che testuale). In quest'opera simboli, protagonisti e azioni sono fusi in un racconto sincopato per immagini: come il celeberrimo scontro tra Zinedine Zidane e Marco Materazzi che ha scosso i tifosi di tutto il mondo, ma anche ispirato il mondo dell'arte.

6-4 Campioni del Mondo! (2006)

158 x 187 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH581E



La cronaca sportiva spesso si intreccia con icone della cultura di massa. In *6-4 Campioni del Mondo!* i protagonisti della partita sono trasformati in personaggi di un'immaginaria legione romana. Un tondo con una riproduzione della *Venere nascente* di Botticelli campeggia nella parte alta del dipinto come un'icona dell'Italia. Ma a Phara interessa anche lasciare in bene in vista lo schema ad albero delle partite che hanno portato alla vittoria della Coppa del Mondo.



Archivio
Atelier
Pharaïldis
Van den
Broeck

Berna – Festa della Cipolla (2007/8)

230 x 182 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH436



In breve tempo gli elementi iconici del gioco del calcio diventano propri dell'immaginario e del processo pittorico di Phara. Nel 2007 inizia a dipingere anche altri avvenimenti sociali che per lei hanno un particolare valore antropologico privato e collettivo, come la Festa della Cipolla di Berna. Il campo da calcio ritorna a questo punto sotto forma di elemento compositivo (cornice) mentre la forma stilizzata della cipolla ha assunto la dimensione decorativa di un pattern.

01/05/2007: Liverpool-Chelsea 1-0 il gol decisivo di Agger (2008)

159,5 x 235 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH428E



Nel corso degli anni Phara dimostra sempre maggiore interesse al valore simbolico dell'evento calcistico, rinuncia alla cronaca a favore di una sorta di narrazione mitologica dei semidei del campo sportivo. La carta di giornale diventa puro supporto per una tessitura fittissima di pennellate mentre le composizioni assumono sembianze sempre più ieratiche.

Arsenal – Liverpool (2008)

181 X 264 cm, acrilico su carta di giornale, inv. PH777A



In *Arsenal – Liverpool* il processo di sintesi iconografica e simbolica della composizione annulla qualsiasi riferimento all'azione specifica, restituendo il concetto di competizione attraverso la giustapposizione araldica delle squadre. Qualsiasi dinamismo è bloccato in una griglia precisa, quella del campo da calcio, al cui interno si stagliano le personificazioni delle squadre e non più i partecipanti al gioco.



Archivio
Atelier
Pharaïldis
Van den
Broeck

Senza titolo (2009)

217 x 160 cm, acrilico su tela, inv. PH008



Nel 2009 Phara, parallelamente al tema del calcio, riprende alcuni temi che aveva già trattato negli anni Novanta combinandoli con simboli provenienti dalla cultura popolare. In quest'opera la consueta cipolla si trasforma in un albero della cuccagna da cui pendono gnomi dalle fattezze geometriche. Sempre nello stesso periodo ritorna all'uso della tela sperimentando nuove tecniche pittoriche.

Italia (2009)

112 x 84 cm, acrilico su tela, inv. PH556



Con il passare degli anni la tecnica pittorica di Phara propende sempre più verso un'espressività sintetica e graffiante. Le opere di questo periodo, come questa, sono caratterizzate da campiture piatte, colori saturi, pennellate decise e contrastanti che raggiungono esiti grafici che ricordano la xilografia.

Paesaggio con cipolle (2010)

217 x 213 cm, acrilico su tela, inv. PH064



Paesaggio con cipolle è un esempio di sintesi delle sperimentazioni pittoriche degli anni precedenti e di apertura verso nuove ricerche. Il dipinto di grandi dimensioni apre una finestra su un paesaggio solo apparentemente tradizionale in cui la ricca tavolozza di blu e verdi riesce a trovare un bilanciamento tra profondità del campo visivo e graficità decorativa dei dettagli, tra bidimensionalità della trama pittorica e volume scultoreo del soggetto ritratto.



Archivio
Atelier
Pharaïldis
Van den
Broeck

Cornice (2011)

217 x 120 cm, acrilico su tela, inv. PH181



Nel 2011 Phara realizza una serie di opere dedicate alle figure dell'arte (il pittore, il gallerista, il poeta...) tutte caratterizzate da una tavolozza bruna, uno stile grafico e una composizione che ricorda i cicli tradizionali degli uomini illustri. In *Cornice* non vediamo una figura umana ma appunto la cornice che contiene il quadro, elemento ricorrente nella maggior parte dei suoi dipinti e al quale ha dedicato buona parte della sua ricerca.

Senza titolo (2013)

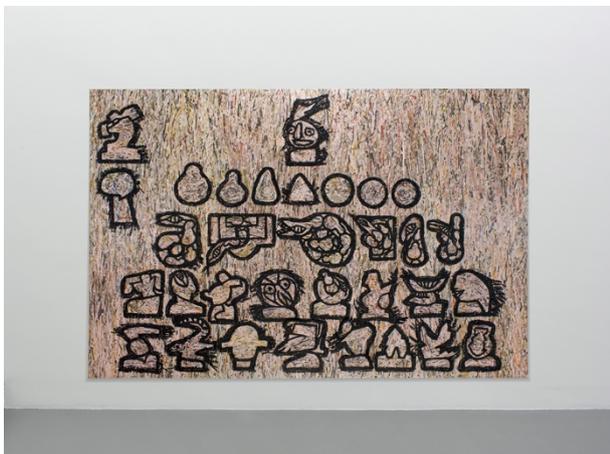
100 x 80 cm, acrilico su carta di giornale su tela, inv. PH447



Il desiderio di sperimentare costantemente nuove tecniche spinge Phara a combinare sulla tela gli esiti delle ricerche sia sulla pittura acrilica sia sulla carta di giornale. Nelle opere del 2013 i quotidiani non sono più scelti per le immagini stampate che raccolgono ma perchè le permettono di introdurre una componente tridimensionale all'interno dell'opera. Tagliato a sottili strisce il supporto mediatico va idealmente a comporre il corpo della cipolla, le pennellate dense e decise ne sottolineano struttura e contorni.

Senza titolo (2013)

200 x 300 cm, acrilico su carta di giornale su tela, inv. PH781



La carta di giornale è un materiale mutevole di per sè, ma l'utilizzo che ne fa Phara ne valorizza ancora di più immagini, consistenza fisica e pittoricità. In quest'opera del 2013 l'intera superficie è ricoperta da una fitta trama di strisce di giornale a creare un pattern uniforme e vibrante. Da questo campo emergono figure simboliche realizzate con lo stesso materiale applicato a creare un basso rilievo. Si tratta di una delle opere più enigmatiche dell'artista poiché raccoglie gran parte degli elementi presenti nella sua produzione precedente in una composizione ordinata: ideogrammi di un alfabeto o pedine di una scacchiera pronti per un gioco le cui regole rimangono sconosciute.



Archivio
Atelier
Pharaildis
Van den
Broeck

Senza titolo (2014)

Uomo abbraccia donna, 100 x 100 cm, acrilico su tela

Campo sportivo "inter", 90 x 90 cm, acrilico su tela

Sono un tifoso, 80 x 80 cm, acrilico su tela

Donna inter con pallone, 70 x 70 cm, acrilico su tela

"Goal" (urlo), 60 x 60 cm, acrilico su tela

Un tiro leggero e buono, 50 x 50 cm, acrilico su tela

Goalkeeper, 40 x 40 cm, acrilico su tela

inv. PH791



Phara ha realizzato quest'opera poche settimane prima di mancare, come regalo di compleanno per il marito: è un omaggio all'Inter e quindi alla grande passione di lui. Si può considerare di fatto l'ultima opera finita realizzata dall'artista in cui sono introdotti ulteriori sviluppi linguistici e concettuali. Si tratta infatti di sette tele quadrate tutte di dimensioni diverse e raffiguranti forme ormai totalmente astratte (forse simboliche o comunque allusive); la tavolozza è ridotta a soli cinque colori puri identificativi della squadra e del campo da calcio (nero/azzurro/giallo e bianco/verde). Ognuna di queste tele ha un titolo diverso che evoca un atto di un'ipotetica partita di calcio. Purtroppo non rimangono molti esempi di come Pharaildis Van den Broeck avrebbe allestito le sue opere in spazi pubblici, questo lavoro è uno dei pochi di cui sappiamo come l'artista avrebbe voluto vederlo esposto: la tela più grande appesa al soffitto e le altre su due pareti una in fronte all'altra. Questa scelta allestiva fa pensare alla disposizione degli spettatori in uno stadio, con il campo al centro e le due tifoserie avversarie a fronteggiarsi: il tempio del calcio in cui, come spiega Marc Augé, «per la prima volta nella storia dell'umanità, a intervalli regolari e a orari fissi, milioni di individui si sistemano [...] per assistere e, nel senso pieno del termine, partecipare alla celebrazione dello stesso rituale.»*

*Marc Augé, *Football. Il calcio come fenomeno religioso* (2016, EDB), p. 6-7